

LA GRANDE SVOLTA DELLO SPORT

Conte arriva in una città che guarda al futuro con importanti progetti

Dal nuovo Palazzetto ai piani di De Laurentiis per gli impianti

IL FOCUS

Francesco De Luca

Attraversando le vie di Napoli, diretto a Palazzo Reale, Antonio Conte non vedrà oggi l'azzurro che ancora abbagliò Luciano Spalletti quando rimise piede in città, a distanza di sette mesi dallo scudetto, per ricevere la cittadinanza onoraria. Ma non ci vorrà molto tempo per cogliere segnali inequivocabili di rilancio nello sport. Napoli non si è fermata allo scudetto, un evento durato non un giorno ma oltre un mese e mezzo che la arricchì non soltanto d'orgoglio, perché vennero da tutto il mondo per vivere quell'euforica atmosfera, con presenze di 170mila turisti nei week-end da aprile a giugno e un giro di affari stimato in 18 milioni. Napoli è andata avanti intenzionata a cambiare il paradigma anche nello sport, con progetti imprenditoriali concreti, non legandosi soltanto al grande talento dei suoi atleti che si presenteranno in massa alle Olimpiadi di Parigi (la Campania sarà la quarta regione per rappresentanti, 23: di questi 19

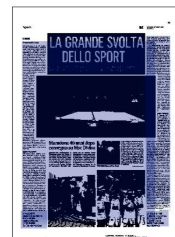
provengono dalla provincia di Napoli, l'ultima in ordine di tempo è la nuotatrice Viola Scotto di Carlo da Bacoli). Si doveva andare oltre e, in attesa che De Laurentiis perfezioni col sindaco Manfredi l'intesa per il restyling dello stadio Maradona puntando all'assegnazione degli Europei 2032, si sono mossi i proprietari della Gevi Napoli Basket, vincitrice della Coppa Italia nello scorso febbraio.

ECCO IL PALASPORT

I tre soci del club - Alfredo Amoruso, Federico Grassi e Francesco Tavassi - e il patron di Italtage, Pasquale Aumenta, hanno presentato il progetto per costruire il Palaeventi fino alla capienza di 14mila posti nel Centro direzionale, dove è previsto un significativo sviluppo. Entro il 2026 il completamento dell'opera. Per lo scatto decisivo, che cancellerà finalmente un quarto di secolo di vergogna (il Palasport Mario Argento fu chiuso nel 1998), è stata importante la conquista del trofeo nella finale contro l'Olimpia Milano. Si è attivato un meccanismo virtuoso che finalmente consentirà a Napoli di riavere un Palasport in grado di ospitare sport, musica e convegni in un parco urbano at-

trezzato di 44mila metri quadrati. Investimento di 54 milioni a carico di privati. «Un contributo che parte dal basket e si estende agli altri eventi sportivi, con azioni sociali a beneficio di tutti i quartieri», ha chiarito Vito Grassi, azionista del Napoli Basket. Questa condivisione è significativa in una città dove le distanze, a tutti i livelli, sono state spesso marcate. Se ne potrà giovare il Napoli Futsal, che ha vinto la Coppa Italia e ha perso la finale scudetto nella terza gara contro Catania: ha giocato questa stagione ad Aversa, in un'altra provincia.

La disponibilità del sindaco Manfredi per questa operazione imprenditoriale era stata totale, il passo decisivo lo hanno fatto questi imprenditori che ora si augurano che non vengano eretti strumentali paletti burocratici perché un Palaeventi rappresen-



ta sviluppo dal punto di vista turistico ed economico. Adesso tocca a De Laurentiis, nel senso che dopo aver accantonato l'improbabile progetto di creare uno stadio e un centro sportivo a Bagnoli cerca non soltanto un accordo con Manfredi (e prima ancora con il consiglio comunale) per lo stadio Maradona ma anche un'area dove costruire il primo centro sportivo di proprietà del club azzurro, perché quello di Castel Volturno è da 18 anni in affitto. Qui, dove De Laurentiis vorrebbe edificare fino a 15 campi sul modello del centro sportivo del Manchester City, vi sarà spazio per la tecnica ma anche per l'aspetto sociale perché i giovani hanno bisogno di sicuri luoghi di aggregazione.

SFIDA PARADISO
È quanto ha in

mente anche Fabio Cannavaro, il capitano della Nazionale campione del mondo nel 2006. In una "pausa" della sua attività di allenatore ha acquistato undici mesi fa il Centro Paradiso di Soccavo dove si allenava Maradona e lui mosse i primi passi nelle giovanili azzurre. Intende offrirlo alla vasta comunità di giovani della zona, non dimenticando come grazie a un campo di pallone sia cambiata la sua vita. Sono questi segnali che incoraggiano Napoli dal punto di vista sportivo, spingendola ad uscire dall'arretratezza imprenditoriale. Non ci possono essere scudetti e coppe se non c'è un progetto e proprio il Napoli di De Laurentiis - a capo del club da quasi vent'anni, settembre 2004 - lo conferma. La crescita è stata costante, peccato che dopo il punto più alto - lo scudetto vinto nella primavera di un anno fa - vi sia stata quella catena di errori che ha spinto la squadra al decimo posto, fuori dalle coppe.

Conte ripartirà con l'entusiasmo e la rabbia di chi non si è mai arreso nella sua carriera. La differenza la fanno gli uomini, le loro esperienze e i loro caratteri. Prendete un altro campione, Pino Porzio, che da giocatore e allenatore di pallanuoto ha vinto tutto. Direttore tecnico del Posillipo, aveva conquistato nella scorsa stagione una sofferta salvezza. Uno smacco per le ambizioni di un club pluridecorato in Italia e in Europa. Ed ecco che è partito un progetto di spessore, impreziosito dall'ingaggio dell'attaccante croato Radulovic. Un colpo con il dichiarato obiettivo di puntare all'Europa.

È il tempo del fare a Napoli anche nello sport: ecco perché ci voleva uno come Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PALAEVENTI FINANZIATO DA PRIVATI PER 54 MILIONI FABIO CANNAVARO E L'OPERAZIONE DEL CENTRO PARADISO

LA VOGLIA DI FARE E VINCERE È LA STESSA DELL'ALLENATORE E QUANTI ATLETI NAPOLETANI VANNO ALLE OLIMPIADI



La festa scatenata nel 2023, sotto Manfredi e Cannavaro al Centro Paradiso e la festa della Geni Basket per la Coppa Italia



